



d'Annunzio e l'innovazione drammaturgica

Premessa di Elena Ledda

Saggi introduttivi di Giovanni Isgrò e Carlo Santoli

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXIV • 2022
NUMERO SPECIALE

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

LEONARDO ACONTE (Università di Salerno), EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), LAURA CANNAVACCIUOLO (Università di Napoli "L'Orientale"), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), DANIELA CARMOSINO (Università della Campania Luigi Vanvitelli), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), DOMENICA FALARDO (Università di Salerno), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari *Aldo Moro*), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), GIANNI OLIVA (Università di Chieti-Pescara *G. d'Annunzio*), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), LAURA PAOLINO (Università di Salerno), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), VINCENZO SALERNO (Università di Salerno), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

LORENZO RESIO (coordinamento), VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, GIOVANNI GENNA, ELEONORA RIMOLO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, CARLANGEO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

D'ANNUNZIO E L'INNOVAZIONE DRAMMATURGICA

Premessa di
Elena Ledda

Saggi introduttivi di
Giovanni Isgrò e Carlo Santoli

XXIV – 2022

NUMERO SPECIALE

Con il patrocinio di



Rivista annuale / *A yearly journal*
XXIV – 2022

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2022 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.

La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.

Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestiesirivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Francesca Cattina

*

Published in Italy

Prima edizione: 2022

Gli e-book di Edizioni Sinestesie sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

ELENA LEDDA, <i>Premessa</i>	9
GIOVANNI ISGRÒ, <i>D'Annunzio e l'idea del teatro en plein air</i>	13
CARLO SANTOLI, <i>La drammaturgia moderna di Gabriele d'Annunzio: 'Le Martyre de Saint Sébastien' e 'La Pisanelle ou La Mort parfumée'</i>	23
PARTE PRIMA – DALLA CITTÀ MORTA A FRANCESCA DA RIMINI	
EPIFANIO AJELLO, <i>Esercizio dintorno all'uso dello sguardo nella 'Città morta' (con brevi cenni ai testi limitrofi)</i>	57
CHIARA BIANCHI, <i>D'Annunzio librettista?</i>	69
ALBERTO GRANESE, <i>Gli esordi della drammaturgia dannunziana</i>	77
GIANNI OLIVA, <i>Il teatro di festa. Progettualità e messinscena nella drammaturgia dannunziana</i>	95
THOMAS PERSICO, <i>La «ghirlandetta» dannunziana</i>	109
DONATO PIROVANO, <i>Riscritture e variazioni dannunziane: la 'Francesca da Rimini'</i>	119

PARTE SECONDA – DA *LA FIGLIA DI IORIO*
A *LE MARTYRE DE SAINT SÉBASTIEN*

ISABELLA INNAMORATI, <i>Punti di svolta: 'La figlia di Iorio' fra trionfi e rovine del teatro italiano di primo Novecento</i>	133
CESARE ORSELLI, <i>'Parisina': libretto per...</i>	149
ANGELO FÀVARO, <i>'La Nave': «foggiata con la melma della laguna e con l'oro di Bisanzio, e col soffio della mia più ardente passione italiana».</i> <i>Note sul teatro politico e psicofisico di Gabriele d'Annunzio</i>	165
PAOLO PUPPA, <i>Arie e recitativi nella interazione dialogica dannunziana</i>	191
ANNAMARIA SAPIENZA, <i>Martiri di una dolorosa normalità. 'Le Martyre de Saint Sébastien' della Fura del Baus (1997)</i>	205
RAFFAELLA BERTAZZOLI, <i>Due letture ecfrastiche per la 'Figlia di Iorio'</i>	221

PARTE TERZA – LA RIVOLUZIONE DELLA SCENA DANNUNZIANA

RAFFAELE GIANNANTONIO, <i>Norman Bel Geddes e 'La Nave': L'architettura nel teatro dannunziano</i>	249
MARIA PIA PAGANI, <i>Eleonora Duse: l'icona della rivoluzione teatrale dannunziana</i>	277
ELENA VALENTINA MAIOLINI, <i>Vita interiore e ambiente teatrale: sulle didascalie di d'Annunzio</i>	295
MARIA ROSA GIACON, <i>Il teatro nel testo: sviluppi della 'Città morta' nel 'Fuoco'</i>	307
COSTANZO GATTA, <i>Nel 1923 a Brescia il teatro all'aperto sognato da d'Annunzio</i>	323

PARTE QUARTA – TRA EURIPIDE, SENECA E D'ANNUNZIO:
FEDRA E LA TRADIZIONE EUROPEA

STEFANO AMENDOLA, <i>Presenza e rappresentazione del divino tra Euripide e D'Annunzio: Afrodite e Artemide nel dramma di 'Fedra'</i>	353
NICOLA LANZARONE, <i>Considerazioni sulla 'Fedra' di d'Annunzio e quella di Seneca</i>	371
ANGELO MERIANI, <i>Ippolito deve morire. Maledizione e morte da Euripide a d'Annunzio</i>	387

Un ringraziamento speciale da parte della Direzione e della Redazione della rivista va alla Dottoressa Virginia Criscenti per il generoso contributo nella traduzione degli abstract in inglese.

Costanzo Gatta

NEL 1923 A BRESCIA IL TEATRO ALL'APERTO SOGNATO DA D'ANNUNZIO

Riassunto: Febbraio 1923. I legionari fiumani di d'Annunzio – alla testa Antonio Masperi – costruiscono sul Castello di Brescia un teatro all'aperto per settemila spettatori. Ispirata dal Comandante offrono una ricca stagione estiva che si apre con la messa in scena de *La Nave*, per la prima volta all'aperto. Ad Albano d'Annunzio aveva ideato, ma non realizzato, un teatro in riva al lago. Brescia gli permette di realizzare il sogno. A gennaio del 1924 i buoni risultati conseguiti suggeriscono al poeta di rilevare l'impresa del teatro per ospitare i concerti dalla «Corporazione Delle Nuove Musiche» creata nell'estate del '23 con Casella e Malipiero e mettere in scena «*Frate Sole*» mistero per coro e voci sole scritto per l'occasione. Resterà un progetto.

Parole chiave: *La Nave, Frate Sole.*

Abstract: February 1923. The legionaries of d'Annunzio – headed by Antonio Masperi – build an open-air theater at the Brescia Castle for 7 thousand spectators. They offer a rich summer season, inspired by the Comandante, which opens by staging *La Nave*, for the first time outdoors. In Albano d'Annunzio conceived, but not built, a theater on the lakeshore. Brescia allows him to make his dream come true. In January 1924 the good results achieved prompt the poet to “take over the management” of the theater to host concerts from the «Corporazione Delle Nuove Musiche» created in the summer of '23 with Casella and Malipiero and stage «*Frate Sole*» mystery play for choir and solo voices written for the occasion. It will remain a project.

Keywords: *La Nave, Frate Sole.*

Un anno dopo aver preso casa a Cargnacco, d'Annunzio è di nuovo in movimento. Altro che riposo! Chi 'l tenerà legato, vien da dire. E infatti ecco che a primavera del 1923, senza batter la grancassa, con l'aiuto dei suoi fedeli legionari, favorisce la nascita a Brescia di un teatro all'aperto da settemila

posti: uno spazio stabile dove proporre, nella buona stagione, i grandi classici, le sue opere, e infine i concerti della nascente «Corporazione delle nuove musiche», in quel tempo allo studio con Malipiero¹ e Casella.²

A fine '800, l'Europa mirava a riportare i drammi classici nei teatri all'aperto. Anche d'Annunzio, ne voleva uno. Doveva sorgere a sud della capitale, sulle sponde del lago Albano come confidò al giornalista Mario Morasso.³ Scopo: contribuire al rinascimento della tragedia.

Noi edificeremo in questo luogo solenne e solitario un teatro di festa che rimarrà aperto nei due mesi più dolci della primavera romana. Vi si rappresenteranno soltanto le opere di quei nuovi artisti, i quali considerano il dramma come una rivelazione di bellezza comunicata alla moltitudine, e l'arco scenico come una finestra aperta su una ideale trasfigurazione della vita.⁴

Chiare le finalità del fantastico progetto.

Noi vorremmo restituire alla rappresentazione del dramma il suo carattere antico di *cerimonia*. Le due rappresentazioni date in questa estate al teatro romano di Orange mi appaiono come un buon augurio.⁵

La soluzione prospettata lasciò perplesso il giornalista Angelo Paslini.

Il d'Annunzio è tutta una fede sicura nell'avvenire del teatro che sta erigendo ad Albano, quantunque ai grandi tragici e drammaturghi del classicismo a cui vorrebbe ritornare a informare il suo teatro non si avvicini punto per temperamento e per sistema.⁶

Entusiasta invece Filippo Mauri.

¹ Gianfrancesco Malipiero (Venezia, 18 marzo 1882 – Treviso, 1 agosto 1973) musicista, compositore.

² Alfredo Casella (Torino, 25 luglio 1883 – Roma, 5 marzo 1947) pianista, direttore d'orchestra, compositore, musicologo.

³ Mario Morasso (Genova, 21 aprile 1871 – Varazze, 31 ottobre 1938) scrittore, giornalista, incliné verso il mito della modernità, anticipando temi e spunti del Futurismo.

⁴ M. MORASSO, *Un colloquio con Gabriele d'Annunzio*, in «La Gazzetta di Venezia», 18/10/1897.

⁵ *Ibid.*

⁶ A. PASLINI, *Duse, Sarah Bernhardt, Zacconi e d'Annunzio*, in «La Gazzetta letteraria», 1/1/1898.

In quelle rive incantevoli il d'Annunzio intende a far sorgere il Teatro in cui dovranno rappresentarsi le nuove Tragedie che, «riscoppiando dal ceppo greco, che – creduto esaurito – ritentano la gioia della vita».⁷

Il 21 marzo 1899 avrebbe dovuto andare in scena *Persefone*. Troppi ostacoli e pochi soldi fermarono il progetto. Solo nel '23, a Brescia, d'Annunzio ebbe il sognato anfiteatro, grazie ai fedeli legionari improvvisatisi carpentieri. Lo costruirono sul colle che domina la città e per inaugurarla scelsero *La Nave*. Quindi la complessa tragedia ebbe vita all'aperto 15 anni dopo il debutto all'Argentina di Roma (11 gennaio 1908) e le poco felici repliche, di maggio in Venezia e Bologna. Chiare le ragioni dell'insuccesso.

La necessità di adattare l'allestimento scenico a uno spazio più piccolo, la deficienza meccanica e la riduzione delle masse mette la tournée in condizioni sfavorevoli rispetto alla prima esecuzione.⁸

Brescia anticipò quindi di tre lustri la cinematografica edizione di Venezia (1938) quando il poeta era già morto. Il palcoscenico sul colle Cidneo non ebbe per fondale uno scorcio di lago, ma verdi montagne: la Maddalena⁹ e, più lontano, il Guglielmo.¹⁰ Altre suggestioni, quindi, comunque in linea con le idee del poeta. Dirà bene, Emilio Mariano.

Il teatro di Albano non verrà realizzato, ma il palcoscenico in Italia si trova subito, e per la prima volta, investito dai principi del d'Annunzio che impone allestimenti secondo un ricerca culturale e uno scrupolo professionale che nel teatro nostrano diventerà consuetudine soltanto verso la metà del secolo.¹¹

Quattro anni dopo l'edizione bresciana de *La Nave* il poeta ideò un altro spettacolo all'aperto. L'11 settembre 1927 scelse i prati e le collinette del Vittoriale dove ambientare *La figlia di Jorio*. Al regista chiese semplicità.

⁷ F. MAURI, *Divagazioni sulla Città morta di d'Annunzio*, in «La Gazzetta letteraria», 1/1/1898.

⁸ L. GRANATELLA, «Arrestate l'autore!» *D'Annunzio in scena*, Bolzoni, Roma 1993, p. 652.

⁹ Monte a nord est di Brescia. m. 875 s.m.

¹⁰ Monte a nord di Brescia. m. 1949, s.m. Guglielmo è la trascrizione errata della voce dialettale Golem (colma). Dal latino Culmen.

¹¹ E. MARIANO, *Il teatro di d'Annunzio*, in «Quaderni del Vittoriale», n. 11, settembre-ottobre 1978, p. 8.

Niente carta, niente tela. Natura, soltanto natura, co' suoi prati, i suoi boschi, i fianchi scoscesi e selvaggi del monte; ed una casa di pastori abruzzesi vera, ed una vera grotta.¹²

E fu l'unica sua creatura che vide all'aperto. Non fu presente alle recite della tragedia adriaca data a Brescia. Né raggiunse Udine, un mese dopo, dove la stessa compagnia ripropose l'opera nel cortile del Castello. E nel '38, quando *La Nave* andò in scena nell'isoletta veneziana di Sant'Elena, era ormai morto. Quanto al *Parlaggio* previsto nel terreno del Vittoriale, poté solo immaginarlo lungo quel declivio che ha per sfondo il lago, l'Isola del Garda ed il profilo della rocca di Manerba, arcigno come il viso di Dante. Il poeta vide solo i primi schizzi di Maroni. Dopo lo sbancamento della collina nel 1935 i lavori si interruppero. Mancava il denaro. Poi venne la morte del poeta e la guerra. A riaprire il cantiere nel 1952 fu Italo Maroni. Il fratello Giancarlo aveva chiuso gli occhi da poco. Il *Parlaggio* verrà inaugurato l'8 agosto 1953 non con un testo di chi l'aveva voluto, ma con un concerto dell'orchestra scaligera.

Torniamo a Brescia. Qui a rappresentare il Comandante quale fiduciario è l'avvocato Antonio Masperi,¹³ al suo fianco dal settembre di Ronchi. C'è poi una schiera di legionari fiumani che lo segue e venera. Fanno parte della sezione bresciana nata l'1febbraio del 1921 e guidata dal tenente Aimone Bella.¹⁴ Più di cento bresciani avevano condiviso l'avventura di Fiume e tutti meno uno – Giannino Gallina – erano tornati a casa. Ed è proprio questa centuria a capire che un grande catino naturale nel Castello di Brescia¹⁵ con un po' di lavoro poteva diventare gradinata. A fine febbraio del 1923 iniziano i lavori nell'area che nelle mappe del '700 era detta *l'ortazzo*.

Il popolo di Brescia, terzo quotidiano della città, nato da poco (23 gennaio 1923), per primo annuncia l'evento e le iniziative allo studio: mostre, gare sportive, cori, bande e corsi mascherati nell'anfiteatro e dintorni. Quindi esorta a sostenere l'iniziativa.

¹² M. CORSI, *Come fu preparata l'impresa*, in «Teatro Dannunziano», Libreria Editrice milanese, Milano 1927, p. 69.

¹³ Antonio Masperi (Brescia, 19 gennaio 1894 – Sarnico, 25 aprile 1945). Fedele legionario, segretario in Brescia del Comandante.

¹⁴ La sezione bresciana della Federazione Nazionale Legionari Fiumani nasce l'1febbraio 1921. Pres. il Ten. Aimone Bella. Pres. onorario il Ten. Antonio Masperi. Poi detta Legione Bresciana G. d'Annunzio. Ne assumerà il comando Masperi.

¹⁵ Il Castello di Brescia sorge sul colle Cidneo (249 s.l.m.) a nord della città che si stende ai suoi piedi.

Oltre che divertire serve anche a valorizzare e abituare la popolazione nostra a quel magnifico passeggio che è il nostro Cidneo.¹⁶

L'assenza di eventi culturali non stupisce chi ha intuito che regista nasco-
sto è d'Annunzio. Tempo al tempo. Sorprese non mancheranno.

Ai primi di maggio *La Sentinella* trova nel cantiere «un fervore di opere veramente febbrile». Cinquanta operai, guidati dall'impresario Raffaele Bonometti, in 15 giorni costruiranno un anfiteatro per settemila spettatori (500 in platea). Annota:

Le gradinate sono 34 e girano a semicerchio addossate al fianco del monte [...] Il grande palcoscenico sarà costruito di fronte lungo il muro di cinta nord del Castello.¹⁷

Una settimana dopo informa che la «Compagnia nazionale degli spettacoli di prosa» (direttore artistico Ignazio Mascaldi) terrà a battesimo il teatro. Porterà *La Nave*, tragedia in endecasillabi «foggiata con la melma della Laguna e con l'oro di Bisanzio, e col soffio della mia più ardente passione italiana».¹⁸ Gli attori¹⁹ arriveranno dopo il debutto dell'8 maggio 1923 a *La Fenice* di Venezia e tre repliche. Mercedes de Personalì.²⁰ sarà Basiliola.

¹⁶ Cidneo: dal nome di Cicno, re dei liguri. Dal 1500 è detto *Falco d'Italia*.

¹⁷ *Le feste di maggio in Castello*, in «La Sentinella», 5 maggio 1923.

¹⁸ G. D'ANNUNZIO, *Le faville del maglio*, Fratelli Treves editori, Milano 1924, vol. I, p. 628.

¹⁹ Personaggi e interpreti: Marco Gratico D. Capelli, *Sergio Gratico* U. Stefani, *La Diakonessa Ema* C. Almiéri, *Orso Faledro* A. Cruicchi, *I figli d'Orso* (R. Allori, L. Tani, P. Tomasi, M. Gerli), *Basiliola* Mercedes de Personalì, *Il timoniere Simon d'Armario* M. Pianforini, *Il mulinario Benno* N. Carotenuto, *Il pilota Lucio Polo* P. Ferrara, *Il tagliapietra Gauro* D. Cucci, *Il maestro delle acque Orio Dedo* F. Spagnoletti, *Il maestro degli organi Isopo* A. Annuaire, *Le maestranze* (M. Allori, S. Scaglione, R. Cesaroni, P. Marini, F. Sanzani, F. De Rosa), *Le cucitrici* (M. Franceschi, G. Beretti, L. Gentili, S. Ferretti, B. Bertinelli, Barbara Bertinelli, B. Merlini), *L'esorcista Zosimo* D'Amico, *Il vescovo Esposto* G. Carusi, *Il fanciullo Saba* P. Massa, *Il monaco Traba* M. Pianforini, *Simone Fioca*, R. Cesaroni, *Il superstite* A. Annuaire, *Centranico* M. Allori, *Fannio* F. Spagnoletti, *Trasimundo* F. Scaglione, *Gordio* S. Ricci, *Il presbitero Teodoro* N. Carotenuto, *Il diacono Temistio* A. Cruicchi, *Il diacono Eudossio* A. Annuaire, *L'accollito Paolo* S. Scaglione, *I convivi dell'agape* (D. Cucci, F. Spagnoletti, R. Massacci, Luigi Ricci, *Piero Anafesto* Luigi Ricci, *Pietro Orseolo*, M. Allori, *Vitale Candiano* L. Cesaroni, *Giorgio Tradonico* D. Cucci, *Giovanni Monegaro* F. De Rosa, *Andrea Marcello* R. Massacci, *Un gibaio* P. Marini.

²⁰ Mercedes de Personalì (Gorizia, 30 agosto 1886 – Roma 1960?). Debutta nel 1911 con Ermete Novelli. Nel 1912 è con Ignazio Mascaldi. Nel 1913 passa al Metastasio di Roma. Torna sulle scene nel 1919 dopo una parentesi cinematografica. Interpreta più ruoli fino a *La Nave*.

Con lei una ventina di attori, alcuni impegnati in due o più ruoli. Tanti ne servono per dar vita a un'opera corale, macchinosa, articolata in un prologo e tre episodi. Il cronista, in visita al cantiere, incontra Enrico Brichetti. Il giornale non lo precisa, ma di certo è il maggiore dei granatieri Brichetti, originario di Corteno,²¹ uno dei sette giurati di Ronchi. Brichetti segue due squadre: una lavora alla gradinata e l'altra monta il palcoscenico di 18 metri per 12. In una pausa racconta che toccherà ai bresciani, quali organizzatori, realizzare le scene. Inadatte quelle disponibili.

La compagnia, solita a prodursi in teatri chiusi, non ha sovrastrutture adatte per questo palcoscenico. Faremo quindi tutto ex novo: sfondo, sovrastruttura e scenari.²²

Qualche giorno dopo *La Provincia*, altro quotidiano della città, magnifica la costruzione.

Si presenta in un ineffabile colpo d'occhio la solenne gradinata che attesta tutto un mirabile nucleo di energie che in un'espansione di saggezza e di amore civico trovano la loro ragione d'essere.²³

All'indomani riferisce che la compagnia ha trionfato ovunque, «specialmente a Roma dove S.E. Mussolini volle assistere alla rappresentazione». Una sviolinata al duce non poteva mancare! Scrive poi che «la messa in scena sarà una cosa grandiosa», dato il numero di artisti impegnati.

Più di 200 comparse con cori, musica, cavalli; la nave sarà varata interamente.²⁴

Segue una descrizione della struttura che esageratamente dice più capace del vero.

L'anfiteatro diviso in tre categorie di posti, costruito in un mese sotto la guida dei legionari di Gabriele d'Annunzio è capace di diecimila spettatori e sarà sfarzosamente illuminato.²⁵

²¹ Paese della Valcamonica.

²² *Alla vigilia delle feste in Castello*, in «La Sentinella», 12/5/1923.

²³ *Le feste di maggio in Castello*, in «La Provincia», 17/5/1923.

²⁴ *La Nave di Gabriele d'Annunzio*, in «La Provincia», 18/5/1923.

²⁵ *Ibid.*

Alla vigilia del debutto *La Sentinella* riporta le impressioni degli attori dopo il primo contatto con il teatro. Tutti favorevoli. Eccellente lo spazio scenico.

Si offre a meraviglia sia come risonanza della voce sia come disposizione dei posti [...] Di molta attrattiva sarà questo spettacolo rappresentato per la prima volta all'aperto in Italia.²⁶

Quindi elogia i promotori, ma tace che sono i legionari.

Se si considera che un mese addietro lassù ove si erge superbo l'anfiteatro sfarzosamente illuminato ove non esisteva che un dislivellato terreno, con numerose buche, senza alcun piano perché tutto ineguale, è da credere che l'opera tenace di pochi ma ferrei costruttori è stata meravigliosa.²⁷

Il giorno del debutto *La Sentinella* esalta l'opera densa di significati, si compiace con il Comitato organizzatore e apprezza la scelta del 24 maggio per il debutto.

Per la prima volta in un teatro all'aperto l'ispirata concezione di d'Annunzio apparirà questa sera in tutta la sua efficienza interpretativa, in tutta la sua imaginifica possanza evocatrice ed incitatrice [...]

L'improvvisazione di tale spettacolo è tutto uno sforzo di lavoro e di una intensissima attività da parte dei componenti del Comitato che hanno avuto la costanza di perseverare nell'opera. Solo così difficoltà ed ostacoli, data l'ubicazione dell'anfiteatro, sono stati con fermezza di volontà eliminati [...] La rappresentazione di questa sera è dunque un grande avvenimento d'arte ed insieme una celebrazione nazionale in quanto trae nuovo ed alto motivo dalla contingenza della data storica che oggi tutta Italia rievoca con commosso e legittimo orgoglio.²⁸

Riporta poi le parole che l'autore ha affidato a Mercedes de Persona-
li – Basiliola perché le legga al pubblico.

In tempi di servaggio la mia tragedia adriaca fu un'offerta votiva all'altare della Patria. Oggi vale come la riconsacrazione di un martirio che avrà il suo

²⁶ *La Nave all'aperto*, in «La Sentinella», 23/5/1923.

²⁷ *Ibid.*

²⁸ *La Nave di d'Annunzio. Questa sera in Castello*, in «La Sentinella», 24/5/1923.

umano e divino premio. Perciò io sono profondamente grato a voi e ai vostri cooperatori devoti. La rappresentazione di questa sera è dunque un grande avvenimento d'arte, ed insieme una celebrazione nazionale in quanto trae nuovo ed alto motivo dalla contingenza della data storica che oggi tutta Italia rievoca con commosso e legittimo orgoglio.²⁹

La Provincia segnala invece le difficoltà incontrate e superate.

Il grandioso spettacolo dirà tutto lo sforzo di lavoro e di intensissima attività da parte dei componenti del Comitato.³⁰

L'Illustrazione italiana richiama il sogno di Albano.

«Il teatro di d'Annunzio rivive e rifiorisce sulle scene in una nuova e splendida primavera.³¹

L'indomani i giornali titolano «Trionfale successo». E si rammaricano che il poeta non sia intervenuto. Agli osannanti fa eccezione *Il Popolo di Brescia*.³² Il suo cronista pubblica sciocchezze colte durante l'allestimento. Udendo gli attori ripassare la parte, ad alta voce e tutti insieme, da grullo sentenza: «Non si ascoltavano neppure tra di loro». Il vociare degli operai lo scandalizza: «I versi di d'Annunzio furono più spesso intercalati da bestemmie che da invettive». Ironizza notando che un attore, per distrazione di un macchinista «ebbe una falda dell'abito inchiodata». Infine critiche per tutti. Agli attori per il trucco: «più da pellirosse che veneziani»; ai macchinisti per aver montato il velario «alle nove e mezza». Molta ironia vedendo Orso che «aspettò l'ultimo minuto per diventare cieco». Non una riga sull'interpretazione.

Serena la cronaca de *La Sentinella*, a firma di Alessandro Sartori.³³

²⁹ *Ibid.*

³⁰ *La rappresentazione de La Nave nell'Anfiteatro*, in «La Provincia», 24/5/1923.

³¹ *La Nave di d'Annunzio nell'Anfiteatro del Castello*, in «L'Illustrazione italiana», 24/6/1923.

³² GIARRO, *Come fu varata la "Nave"*, in «Il Popolo di Brescia», 26/5/1923.

³³ Alessandro Sartori (Caprino veronese, 14 aprile 1868 – Milano, 13 febbraio 1946. Redattore capo e critico teatrale de *La Sentinella*, corrispondente del *Corriere della Sera*.

Brescia ignorava di possedere uno dei più pittoreschi, dei più armonici dei più ampi anfiteatri creato in parte dalla natura [...] Scenario l'incantevole panorama dei colli che si stende dinnanzi allo spettatore il cui occhio spazia lontano al di là della breve e forte cortina murale contro la quale fu eretto il palcoscenico, mentre alle spalle si sente dominata dalla mole massiccia culminante nella svelta linea della torre Mirabella.³⁴

Sartori annota poi che *La Nave* per molti è novità.

Altri la conoscevano nella fedele interpretazione sullo schermo del Grande dove la Rubinstein le aveva dato fascino d'arte, di femminilità e di bellezza.³⁵

E dopo aver esaltato gli interpreti, in primis Basiliola, rivela i nomi degli artefici.

Ben a ragione d'Annunzio affidava, con un confidente messaggio, la nobile fatica della riproduzione della *Nave* in un teatro all'aperto alla perizia ed al gusto artistico di Mercede de Personali, mentre la preparazione dell'ambiente veniva assunta dal fervore dei suoi Legionari fumanari che [...] seppero compiere il prodigio di realizzare il grande avvenimento artistico.³⁶

Nell'articolo sono ricordati anche Antonio Masperi e Giorgio Nicodemi.³⁷ A chiusura del servizio un sottotitolo evidenzia due notizie da Gardone. Prima di tutto la felicità del poeta per l'esito della serata.

Dal suo eremo apprese con gradita soddisfazione la bella e nobile iniziativa meravigliosamente svolta a Brescia col richiamare il popolo alla vera giocondità dell'anima e col dare alla città il maggior risalto degno della sua tradizione e della sua gloriosa storia.³⁸

³⁴ A. SARTORI, *Il trionfale successo de La Nave in Castello*, in «La Sentinella», 25/5/1923.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ibid.*

³⁷ Giorgio Nicodemi (Trieste, 29 maggio 1891 – Milano, 9 giugno 1967) Storico dell'arte. Nel 1917 salva dai nazisti i tesori d'arte italiani Diviene direttore dei Civici Musei e della Pinacoteca di Brescia. Nel 1928 è nominato a Milano sovrintendente capo dei Civici musei.

³⁸ A. SARTORI, *Il trionfale successo de La Nave in Castello*, 'Un messaggio di D'Annunzio. Una recita gratuita de La Nave'. in «La Sentinella», 25/5/1923.

Segue poi il suggerimento dato al Comitato che, anche stavolta, Mercedes de Personalì deve leggere al pubblico dopo il secondo atto «tra un religioso silenzio».

Nel pomeriggio del prossimo sabato, per desiderio e per cura di Gabriele d'Annunzio, sulla scena istituita nella fossa del Castello sarà data una «rappresentazione diurna della tragedia adriaca *La Nave*, senza prezzo perché vi possa accorrere tutto il popolo schietto. Il Comandante non cessa dunque di promuovere per il popolo rappresentazioni e celebrazioni “totalmente gratuite” come è scritto del capitolo LXV della Carta del Carnaro. Egli ricorda che appunto in quella stessa carta, al Capitolo L, è affermato: «La coltura è l'aroma contro le corruzioni. La coltura è la saldezza contro le deformazioni. La dominazione morale è la necessità guerriera del nuovo Stato».³⁹

Ed il giorno dopo il giornale sottolinea «l'alto e significativo gesto del Comandante».

Vuole per il popolo nostro generoso e bello questa manifestazione di arte e di vita totalmente gratuita non mancherà di essere apprezzato col più vivo favore e di far accorrere in Castello tutta la gente di lavoro e di affanno per godere nella giocondità di un rito d'arte la gioia del vivere sano e giocondo.⁴⁰

Il cronista evidenzia con un sottotitolo il successo avuto fuori Brescia dell'evento.

La felicissima riuscita della rappresentazione de *La Nave* ha richiamato l'attenzione dell'Italia nella nostra città. Ed è con certa soddisfazione che si è notato essere non solo bresciani che oggi si portano sullo storico Cidneo, ma anche i forestieri che durante il soggiorno nella lussureggiante Riviera del Garda giungono con le automobili in Castello.⁴¹

Infine il giornale svela che l'organizzazione generale è affidata ai Legionari di d'Annunzio «che nell'anonimo serbano la loro modestia», e spiega «che per una promessa fatta non dovevasi far menzione di loro». Ai volontari

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ *Rappresentazione straordinaria gratuita de La Nave, in «La Sentinella», 26/5/1923.*

⁴¹ *Ibid.* 'La nuova era per il nostro Castello'.

bresciani «va il merito di tanta mole di lavoro, non solo, ma di tutto ciò che nessun altro sognava di fare».⁴²

Purtroppo l'edizione pomeridiana «che d'Annunzio aveva con geniale iniziativa offerta senza prezzo» viene guastata dal maltempo. Il giornale spiega come sia stata sospesa la recita.

Il secondo episodio cominciò mentre la pioggia continuava insistente. Ma allorché Basiliola, l'avvenente e brava Mercedes de Personali stava per togliersi la clamide ed iniziare la danza, una voce dall'alto della gradinata ammonì – «È una crudeltà permettere che una attrice reciti in queste condizioni». E tosto dall'enorme folla si levarono poderosi basta, basta! Il velario si chiuse e la rappresentazione fu interrotta [...] La pioggia aveva assunta una violenza quasi temporalesca che sferzava il viso spinto dal vento.⁴³

Già durante l'intermezzo la pioggia s'era fatta insistente e Basiliola, in ribalta, aveva chiesto che fare agli spettatori rimasti.

Ella ed i suoi attori ed attrici erano disposti a continuare; dicesse il pubblico se voleva o meno che la recita proseguisse. La risposta, com'era facile prevedere, fu un formidabile sì.⁴⁴

Di seguito il giornale evidenzia con un sottotitolo le parole che il Comitato ha telegrafato al poeta.

«Il popolo bresciano sfidando le intemperie, radunatosi in moltitudine della fossa del Castello esalta il Comandante generoso e grande che riconferma la fede adriaca».⁴⁵

Con altro sottotitolo il giornale ricorda l'ultima replica, alle 17 del pomeriggio.⁴⁶ Nella stessa pagina riferisce come d'Annunzio abbia aiutato i figli di operai bresciani licenziati per riduzione di lavoro.

Oso offrire ai figli degli operai bresciani travolti nella triste vicenda dell'officina metallurgica Tempini queste duemila lire, umile ma fraterna offerta per

⁴² *Ibid.*

⁴³ *Rappresentazione de La Nave interrotta dalla pioggia*, in «La Sentinella», 27/5/1923.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.*, 'Un telegramma spedito a d'Annunzio'.

⁴⁶ *Ibid.*, 'Oggi ultima recita de La Nave'.

il pane quotidiano. E mi rammarico che la mia povertà di operaio della parola non mi consenta dare di più. Aggiungo il mio augurio di un giusto e spedito componimento.⁴⁷

Ultima replica a teatro pieno e finale festoso. Un mese dopo la compagnia si trasferisce a Udine per riproporre la stessa tragedia, sempre all'aperto, nell'area del Castello a chiusura di una stagione dannunziana.

Dopo il brevissimo corso di rappresentazioni del cav. Tempesti con *La Figlia di Jorio*, con *La fiaccola sotto il Moggio* date magnificamente sul piazzale del Castello, ecco che un altro breve corso s'inizierà questa sera sul piazzale stesso dalla compagnia Mercedes de Personali (Direttore artistico Ignazio Mascaldi) con *La Nave*, la grandiosa tragedia di D'Annunzio. Prima della tragedia l'attore De Cucci dirà "La Sirventese dell'Adriatico".⁴⁸

Dopo due sere guastate dalla pioggia il 28 giugno si recita. «Una magnifica serata ha favorito la seconda rappresentazione»,⁴⁹ scrive altro quotidiano di Udine. Senza aggiungere – come farà nel 1924 la rivista *Le Panarie* – che nel '23 a Udine andarono in scena ben tre testi dannunziani.

Alla mirabile tragedia pastorale del d'Annunzio, [La figlia di Jorio] era seguita *La fiaccola sotto il moggio*, e poco dopo, interprete Mercedes de Personali, *La Nave*.⁵⁰

Negli stessi giorni il Comitato bresciano, con l'aiuto de *La Scala* di Milano, allestisce l'*Orfeo* di Gluck. Ne dà notizia *La Sentinella*.

Arturo Toscanini in pieno accordo con l'Ente autonomo ha concesso i più valenti e competenti collaboratori non solo, ma ha dato il magnifico ed alto contributo del suo consiglio.⁵¹

⁴⁷ *L'offerta di Gabriele d'Annunzio ai figli degli operai disoccupati*, in «La Sentinella» 27/5/1923.

⁴⁸ *Teatro all'aperto*, in «La Patria del Friuli», 26/6/1923.

⁴⁹ *Rappresentazioni all'aperto. "La Nave"*, in «Il giornale di Udine», 1/7/1923.

⁵⁰ SPECTATOR. *Gli spettacoli all'aperto sul piazzale del Castello di Udine*, in «La Panarie», I, 5, 1924, p. 306.

⁵¹ *L'Orfeo di Gluck nell'Anfiteatro del Castello*, in «La Sentinella» 15/6/1923.

Da Milano arrivano il maestro Ettore Panizza, direttore artistico e concertatore, Cesare Albertini responsabile del palcoscenico e il pittore Edoardo Marchioro. A dar manforte c'è il comitato bresciano, ovvero Enrico Brichetti, Antonio Masperi, la contessa Gemma Maggi di Gradella, il maestro Isidoro Capitano, il professor Gino Francesconi ed i pittori Aldo Coccoli e Giannetto Vimercati. I legionari dimostrano così di non aver costruito il teatro solo per le opere del loro Comandante.

Domenica 1 luglio 1923 l'*Orfeo* di Gluck va in scena. I giornali riportano una cronaca della generale. *La Sentinella* pubblica il servizio in prima pagina.

Non vogliamo anticipare il giudizio che di questa meravigliosa creazione d'arte, frutto prodigioso di volontà, di lavoro di cesello di esperti ispirato dalla genialità di Gabriele d'Annunzio e realizzato sapientemente dal maestro Panizza.⁵²

Anche *La Provincia* elogia d'Annunzio per come s'è mosso dietro le quinte.

Sappiamo che nulla è stato trascurato perché l'idea lanciata dal Cittadino bresciano per decreto di sovrana gentilezza avesse la sua più piena e completa effettuazione.⁵³

L'espressione «per decreto di sovrana gentilezza» va chiarita. Il poeta non ottenne mai la cittadinanza onoraria, per la ferma opposizione di Farinacci.⁵⁴ La città – e per primo il poeta dialettale Angelo Canossi⁵⁵ – non gradì il diktat del ras di Cremona. Alla spiccia, in barba all'ufficialità, proclamarono d'Annunzio bresciano fra i bresciani. Da lì la cittadinanza «per decreto di Sovrana gentilezza».

L'*Orfeo* ha successo. Squisiti gli interpreti principali: Gabriella Besanzoni,⁵⁶ Ines Maria Ferraris⁵⁷ e Cia Fornaroli.⁵⁸ *La Provincia* li elogia.

⁵² *La prima dell'Orfeo di Gluck questa sera nell'Anfiteatro*, in «La Sentinella», 1/7/1923.

⁵³ *L'Orfeo di Gluck nell'anfiteatro del Castello*, in «La Provincia», 1/7/1923.

⁵⁴ Roberto Farinacci (Isernia, 16 ottobre 1892 – Vimercate, 25 aprile 195) giornalista, politico, generale, segretario del PNF. Nel 1919 con gli arditi fonda il Fascio di combattimento di Cremona.

⁵⁵ Angelo Canossi (Brescia, 23 marzo 1862 – Ivi, 9 ottobre 1943) giornalista, poeta è considerato il cantore di Brescia.

⁵⁶ Gabriella Besanzoni (Roma, 20 settembre 1888 – Ivi, 8 luglio 1962) contralto e mezzo soprano. A Brescia nei panni di Orfeo

⁵⁷ Ines Maria Ferraris (Torino, 6 maggio 1882 – Milano, 11 dicembre 1971) apprezzato soprano alla Scala e pianista.

⁵⁸ Cia Fornaroli (Milano, 16 ottobre 1888 – Riverdale, 16 agosto 1954), ballerina, coreografa e attrice. Cresciuta e diplomata alla Scala debutta in due opere, poi si dà al cinema.

E tra le righe manda un messaggio ai fedeli del Comandante per far loro capire, con tatto, di non disturbare il fascismo.

Bene hanno fatto i legionari bresciani a voltar le spalle alla politica per dedicarsi invece a un'opera di cultura. Senza dubbio con questo si sentono più vicini a quel grande animatore che è d'Annunzio il quale è sempre stato religioso custode del regno dello spirito. Se così non fosse questo manipolo di prodi non ci condurrebbe a respirare liberamente l'atmosfera della grande arte umana, sul nostro colle adesso per doppia ragione diletto.⁵⁹

Dopo varie considerazioni sul teatro spuntato come un fungo, un messaggio per il poeta. Chi lo avrà mai suggerito al giornale?

Rozzo e incompleto com'è, l'anfiteatro nostro, è, sempre ciò che si dice "il tempio"; forse lo è maggiormente davanti alla semplicità e alla nudità dell'arte che se avesse gli architravi di legno di cedro e le gradinate di marmo. Purché sia tenuto sempre in custodia da giovani puri e la voracità dei mercanti non lo profani; purché rimanga consacrato alle cose veramente degne del popolo. [...] Sarebbe molto curioso se questo atto di volontà di pochi giovani dannunziani restasse a dimostrare il buon gusto e la continuità nel tempo del sogno di pochi idealisti. E il solitario di Gardone deve essere lieto se il proselitismo guerriero e politico si è trasformato in proselitismo culturale [...] E che i prodi giovani legionari non si stanchino di serbare nuove celebrazioni d'arte e di popolo, nel Castello che fu, lasciatemi passare il luogo comune – fortezza e penitenziario e oggi è un faro.⁶⁰

Il lunedì è disturbato dalla pioggia e le previsioni convincono gli organizzatori a spostare la replica del 4 luglio nel teatro Grande.⁶¹ *Orfeo* torna in Castello solo giovedì 5 luglio. Serata dedicata al Comandante. Forse presentate, scrivono i giornali.

Lo spettacolo sarà in onore di d'Annunzio: il che ci autorizza a supporre che il Comandante sarà, questa sera, fra gli spettatori. Se così sarà l'iniziativa ar-

Nel '22 torna al teatro. Nel '23, su suggerimento di d'Annunzio, coreografa e interpreta i cori danzanti dell'*Orfeo* a Brescia.

⁵⁹ *Il trionfale successo di Orfeo di Gluck*, in «La Provincia», 3/7/1923.

⁶⁰ *Ibid.*

⁶¹ Teatro di Brescia nato come "Teatro dell'Accademia degli Erranti". Durante la Repubblica bresciana "Teatro Nazionale", quindi "Teatro nuovo". Dal 1805 è "Il Grande" in onore di Napoleone vittorioso ad Austerlitz.

tistica dei legionari fiumani non potrà ricevere consacrazione più alta e più ambita.⁶²

Segue una richiesta al pubblico.

Il poeta – che si è sentito cittadino bresciano per «decreto di sovrana gentilezza» – desidera che in virtù di questa gentilezza egli possa godere la libertà di qualunque cittadino: la libertà di godere le superbe sensazioni estetiche e di muoversi. È una libertà che al Comandante è negata da tanto tempo. Brescia acquisterà un titolo nuovo per il suo affetto se finalmente gli restituirà quella libertà ch'ei va cercando.⁶³

D'Annunzio arriva alla fine del primo atto. Con lui Antonio Masperi, Giorgio Nicodemi, Brichetti e Canali del Comitato, il Commissario prefettizio, il Prefetto Bocchini, il console Augusto Turati. Per scorta la Milizia Nazionale. Dettagliato il resoconto de *La Sentinella*.

Il poeta poté raggiungere quasi inosservato il posto assegnatogli al centro dell'anfiteatro sui primi gradini della prima gradinata. Ma finito l'atto [...] appena la sua presenza fu avvertita, applausi, saluti, eia ed alalà, si levarono verso di lui che rispose a tutti con visibile commozione, ma anche senza nascondere il suo disappunto per essere oggetto di tanta attenzione che gli toglieva in certo qual modo la libertà di godere dello spettacolo come un qualsiasi cittadino.⁶⁴

D'Annunzio, dopo una visita in palcoscenico per congratularsi con gli interpreti, sale sulla gradinata fra gli spettatori dei secondi posti. Stretto fra la ressa dei cittadini che lo acclamano, levatosi il cappello, invita al silenzio per parlare.

Chiedo ai cittadini bresciani che acconsentano ai miei legionari di dare sabato e domenica due altre rappresentazioni dell'Orfeo di Gluck. Lo volete? Un sì formidabile fu la risposta al poeta. Il quale aggiunse: "Ed io prometto che

⁶² Questa sera Orfeo nell'anfiteatro del Castello, in «La Provincia», 5/7/1923.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ L'Orfeo si darà in Castello sabato 7 e domenica 8 corrente. D'Annunzio alla rappresentazione di iersera, in «La Sentinella», 6/7/1923.

sabato sarò qui nuovamente deciso a farmi sbranare come Orfeo dalle furie e dalle baccanti.⁶⁵

Uno scroscio di applausi accoglie l'impegno, ma il poeta fa cenno agli spettatori di lasciarlo concludere.

D'Annunzio volle approfittarne per chiedere ancora ai cittadini bresciani l'affettuosa libertà di andare a teatro, di girare per la città e per i magazzini come uno qualsiasi senza dar luogo ad applausi ed a dimostrazioni. E ne volle promessa con giuramento.⁶⁶

La Provincia segnala la presenza di 7 mila persone calamitate sia dal personaggio che dalla bellezza dello spettacolo.

Il poeta è entrato nell'anfiteatro a metà del primo atto e alla fine dell'atto tutti ormai sapevano della presenza del Comandante. La manifestazione fattagli è stata imponente, grandiosa, delirante. Ha anche parlato. Ma riferire qui le sue parole ci è impossibile per diverse ragioni, ma principalmente per questa: perché durante il breve discorso che d'Annunzio ha pronunciato, le parole venivano sommerse dalle acclamazioni scroscianti, deliranti, di quelle parecchie migliaia di persone, che tutte hanno reso una dimostrazione significativamente imponente al Poeta.⁶⁷

Il cronista riporta poi una richiesta del poeta.

[...] che tutti i presenti giurassero che torneranno nell'Anfiteatro per le rappresentazioni di *Orfeo* – che seguiranno sabato e domenica.⁶⁸

E conclude con una battuta applaudita.

Poiché qualcuno gridava "Viva il Comandante", egli ha risposto con un alto grido per dire che lì non era il Comandante, ma il bresciano di Brescia.⁶⁹

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ *Orfeo nell'anfiteatro del Castello. L'intervento di G d'Annunzio*, in «La Provincia», 6/7/1923.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ *Ibid.*

Sabato 7 luglio *La Sentinella* in breve ricorda i due eventi della serata.

Secondo il patto concluso tra d'Annunzio e il popolo di Brescia questa sera ad ore 21 si darà la penultima rappresentazione dell'Orfeo. Lo spettacolo è in onore della grande artista Gabriella Besenconi alla quale il pubblico ha meritatamente tributato tanto plauso per la sua magnifica interpretazione del personaggio. Assisterà, come ha promesso, alla rappresentazione Gabriele d'Annunzio.⁷⁰

E veniamo a domenica. *La Provincia* fa la cronaca della sera precedente.

Dopo il secondo atto – secondo la promessa fatta giovedì – giunse d'Annunzio salutato da un'ovazione che si ripeté più volte fra le grida di Viva d'Annunzio, Viva il comandante [...] Perché stanco e perché premuto dalla calca non ha parlato. Ma questa sera il Poeta parlerà e parlerà dal palcoscenico.⁷¹

La Sentinella sottolinea la collaborazione generale.

L'intera cittadinanza ha dato non solo il suo pieno consenso ma un fervere entusiastico. È stato in virtù di questo largo contributo dei cittadini che il comitato dei legionari di Gabriele d'Annunzio ha potuto realizzare il suo proposito ardimentoso e geniale.⁷²

Il giorno 10 i giornali si rammaricano che d'Annunzio sia rimasto a Gardone per indisposizione.

La stagione continua il 12 luglio con altra perla: *La Resurrezione di Cristo*, oratorio per canto e orchestra di Lorenzo Perosi.⁷³ Sul podio il fratello, Marziano Perosi,⁷⁴ Cast di prim'ordine, coro di 150 voci, 85 orchestrali. A sorpresa sui giornali esce una lettera del poeta al musicista Vittore Veneziani⁷⁵ «costruttore di cori, corifeo e corego» nell'opera del Perosi. Avendola

⁷⁰ *Questa sera Orfeo nell'Anfiteatro del Castello*, in «La Sentinella», 7/7/1923.

⁷¹ *L'ultima di Orfeo. D'Annunzio parlerà*, in «La Provincia», 8/7/1923.

⁷² *Questa sera ultima dell'Orfeo nell'anfiteatro del Castello*, in «La Sentinella», 8/7/1923.

⁷³ Lorenzo Perosi (Tortona, 21 dicembre 1872 – Roma, 12 ottobre 1956). Compositore di musica e direttore di coro. Scrisse musica liturgica e messe.

⁷⁴ Marziano Perosi (Tortona, 20 ottobre 1875 – Roma, 21 febbraio 1979) organista e maestro di cappella del Duomo di Milano.

⁷⁵ Vittore Veneziani (Ferrara, 25 maggio 1878 – Ivi, 14 gennaio 1958) Compositore, insegnante di canto corale per 9 anni a Venezia, quindi a Torino. Poi istruttore di coro del Regio, del Comunale di Bologna, quindi della Scala chiamato da Toscanini.

inviata Masperi appare chiaro che il Comandante vuol rendere noto un suo progetto.

Mio caro Maestro, credo che gli innumerevoli sciocchi d'Italia abbiano sorriso nell'apprendere che io ponevo il Coro come "Istituzione" anzi come religione di Stato. Ma Ella forse non sa quanto sia antica la mia ammirazione per Vittore Veneziani, conduttore di cori, corifeo o corego. Antonio Masperi mi dice con quanta nobiltà Ella abbia accolto il nostro desiderio di averla reggitore nel prossimo tentativo bresciano. Spero che ci vedremo presto e che parleremo del Coro, secondo i miei recenti studi.⁷⁶

Con la richiesta auspicava collaborazione per un progetto musicale pensato con la «Corporazione delle nuove musiche», pregevole creatura del trio d'Annunzio, Casella, Malipiero. Le prime anticipazioni le offre il *Nuovo paese* di Roma. Ne stralcio alcune.

La CDNМ intende contribuire con tutti i suoi mezzi alla diffusione ed alla illustrazione di quanto di moderno si va creando oggi in Italia e all'estero [...] Merita la massima cura la diffusione della musica corale polifonica [...] Un altro problema i dirigenti della Corporazione con a capo d'Annunzio vogliono affrontare: quello della educazione musicale del popolo.⁷⁷

Due giorni dopo i giornali italiani ricevono dall'avv. Masperi, uno scarno ma essenziale comunicato ufficiale da riportare integralmente.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio pubblicherà entro questo mese di gennaio la regola della Corporazione che risponde allo spirito già espresso in una rubrica della Carta del Carnaro. Il Comandante ha lodato con la più schietta cordialità l'opera del maestro Alfredo Casella e del suo cooperatore Gianfranco Malipiero.⁷⁸

La velina cita poi i musicisti presenti fin dalla fondazione.

⁷⁶ *D'Annunzio per le istituzioni corali. Un'iniziativa bresciana*, in «La Provincia», 3/8/1923.

⁷⁷ *La Corporazione delle nuove musiche*, in «Nuovo Paese», 22/1/1924.

⁷⁸ *L'impresa del Castello assunta dalla Corporazione delle nuove musiche, formata da Gabriele d'Annunzio*, in «La Sentinella», 24/1/1924.

Il grande artista Ildebrando Pizzetti⁷⁹ e il direttore illustre Bernardino Molinari⁸⁰ hanno aderito al Direttorio.

In coda una bella sorpresa per Brescia e i bresciani: il teatro del Castello avrà un futuro.

Il maestro Casella ha preso col Comandante gli accordi per rilevare l'impresa del Castello di Brescia e farne, secondo il disegno del Comandante, un grande teatro lirico sperimentale dove sia possibile dare esecuzione efficace ai più arditi saggi.⁸¹

A breve si conosceranno le finalità della Corporazione.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio pubblicherà entro questo mese di gennaio la regola della Corporazione che risponde allo spirito già espresso in una rubrica della Carta del Carnaro.⁸²

Dulcis in fundo, il comunicato chiude con una notizia decisamente ghiotta.

Il teatro del Castello di Brescia avrà la primizia del Mistero «*Frate Sole*» con coro e voci sole dal poeta stesso composto.⁸³

*La Provincia*⁸⁴ riporta la notizia nel titolo senza mettere quel punto di domanda precauzionale che sceglie invece *Il Cittadino di Brescia*.⁸⁵ A ridimensionare la rivelazione ci pensa in compenso il giornale romano *L'Impero*, con un trafiletto tranchant.

⁷⁹ Ildebrando Pizzetti (Parma, 20 settembre 1880 – Roma, 13 febbraio 1968), musicologo, compositore, critico musicale.

⁸⁰ Bernardino Molinari (Roma 11 aprile 1880 – Ivi 25 dicembre 1952) direttore d'orchestra.

⁸¹ *L'impresa del Castello assunta dalla Corporazione delle Nuove musiche formata da Gabriele d'Annunzio*, in «La Sentinella», 24/1/1924.

⁸² *Ibid.*

⁸³ *Frate Sole di d'Annunzio sarà rappresentato al Castello di Brescia*, in «Corriere della Sera», 24/1/1924.

⁸⁴ *Gabriele d'Annunzio compositore di musica. "Frate sole" al Teatro aperto di Brescia*, in «La Provincia», 24/1/1924.

⁸⁵ *Un grande teatro lirico sperimentale istituito da d'Annunzio in Castello*, in «Il Cittadino di Brescia», 24/1/1924.

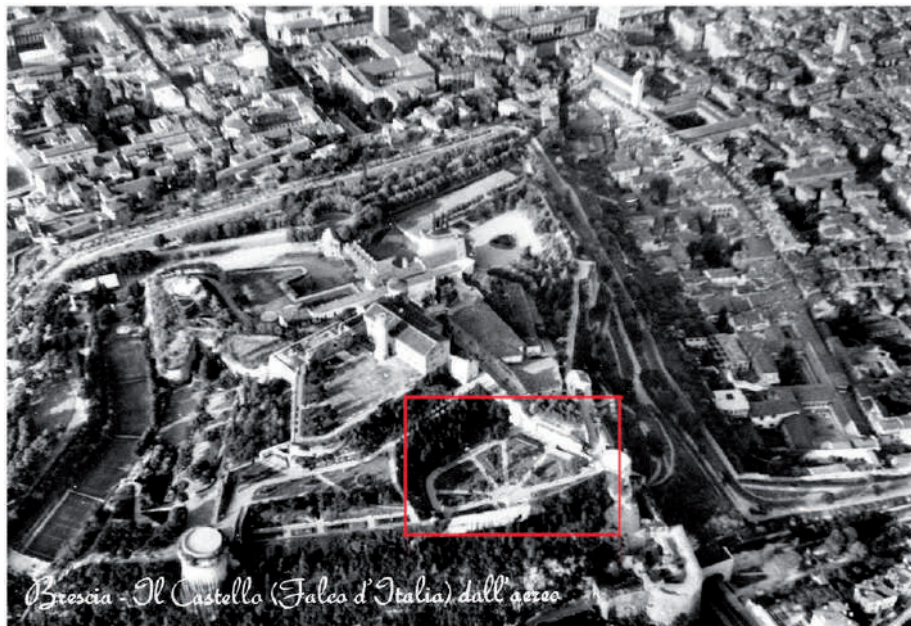
La notizia che d'Annunzio abbia composto o pensi di comporre la musica per il mistero a coro e soli "Frate Sole" è del tutto priva di fondamento.⁸⁶

In effetti «Frate Sole» non vedrà la luce. Smentiti quei giornalisti che, con gran sicurezza, avevano decantato il nuovo ruolo di d'Annunzio.

Cori e voci sole composti dal poeta stesso.⁸⁷

⁸⁶ *D'Annunzio e la Corporazione della nuova musica*, in «L'Impero», 26/1/1924.

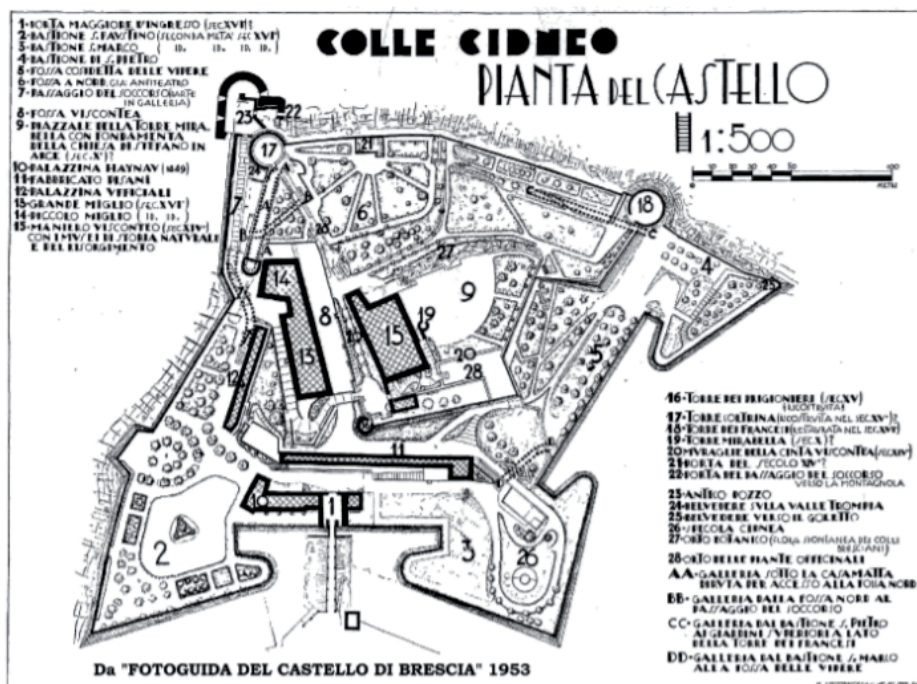
⁸⁷ *Gabriele d'Annunzio compositore di musica*, in «La Provincia», 24/1/1924.



1. Il Castello di Brescia visto dal cielo. (Anno 1962).



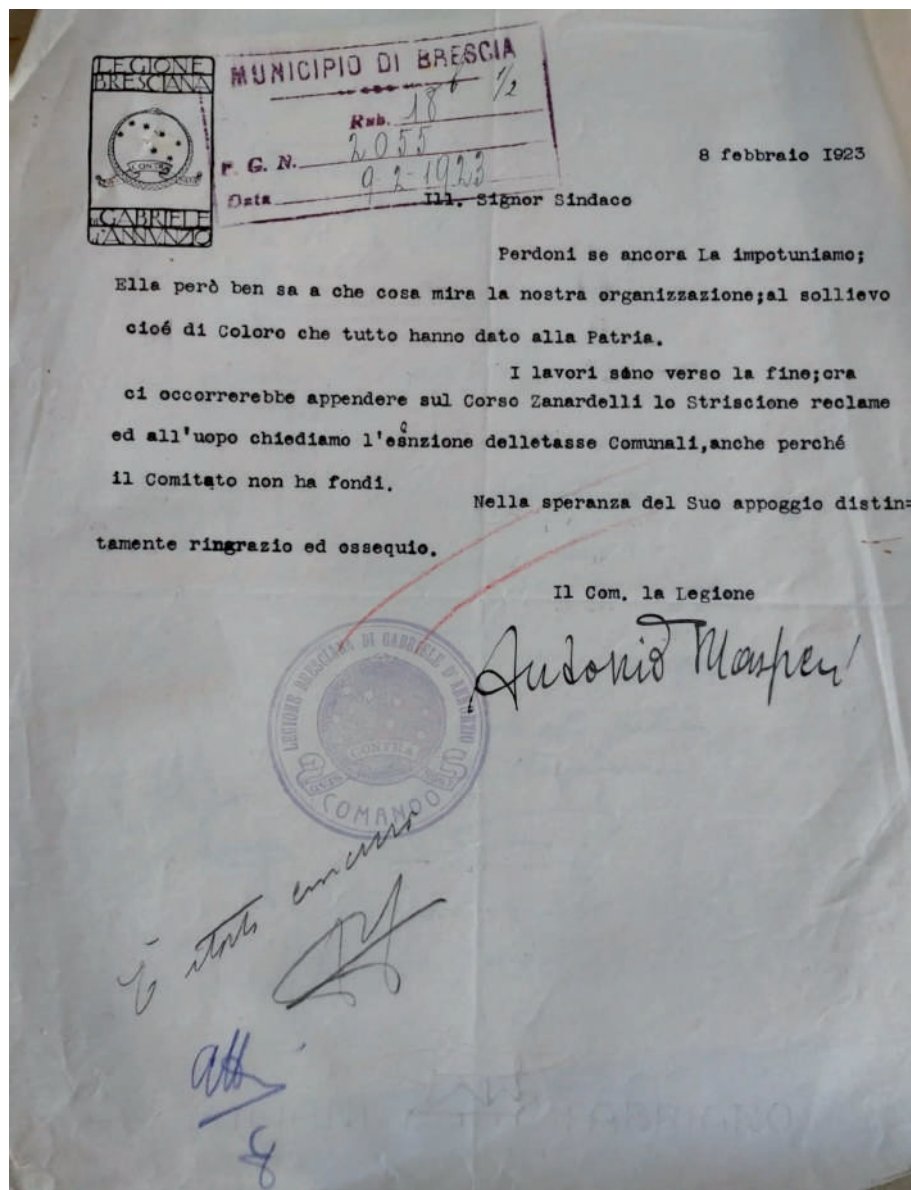
2. Il particolare dell'area del teatro.



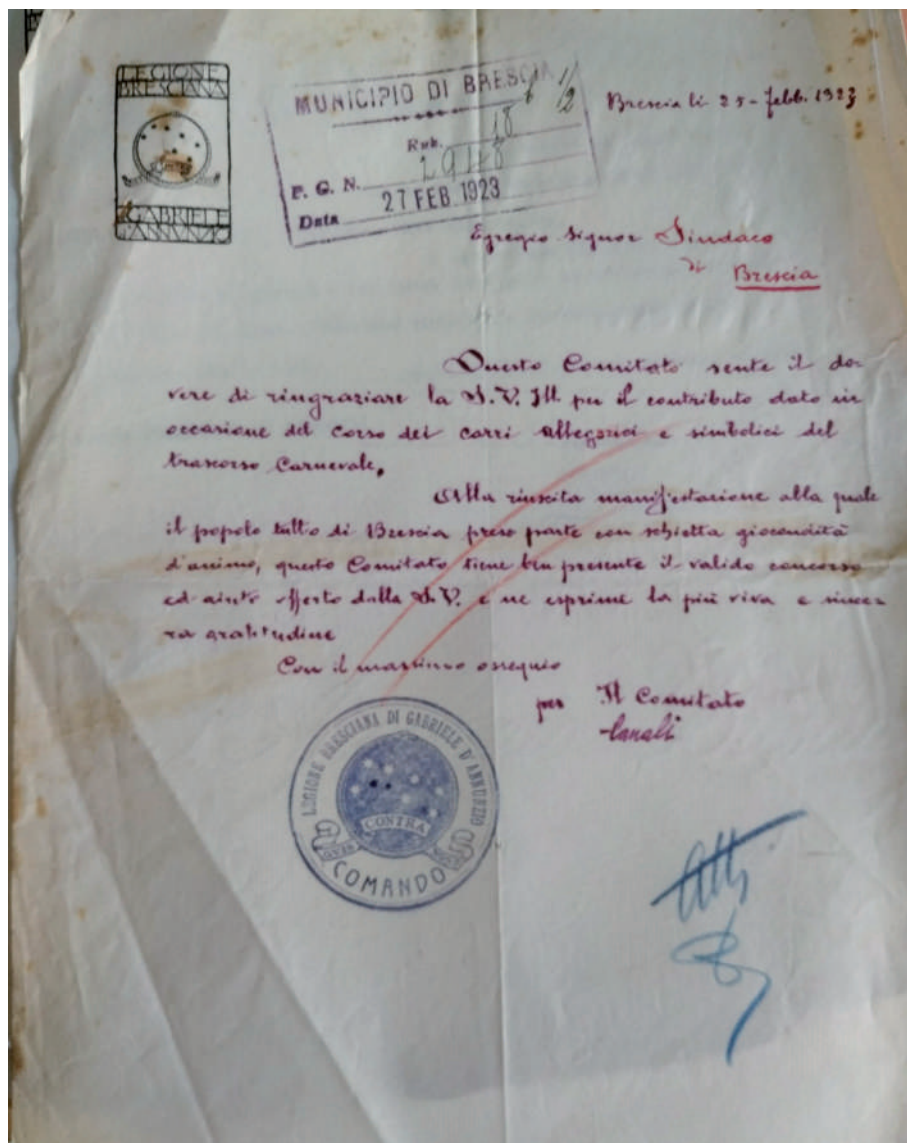
3. La pianta del Castello di Brescia (Anno 1953) Al punto 6 è la fossa nord detta in precedenza dell'anfiteatro.



4-5. Come si presenta oggi la conca che fu sede dell'anfiteatro.



6. Antonio Masperi a capo dei legionari di Brescia chiede al sindaco della città – i lavori del teatro sono verso la conclusione – l'esenzione della tassa per uno striscione che i legionari vogliono mettere in centro città.



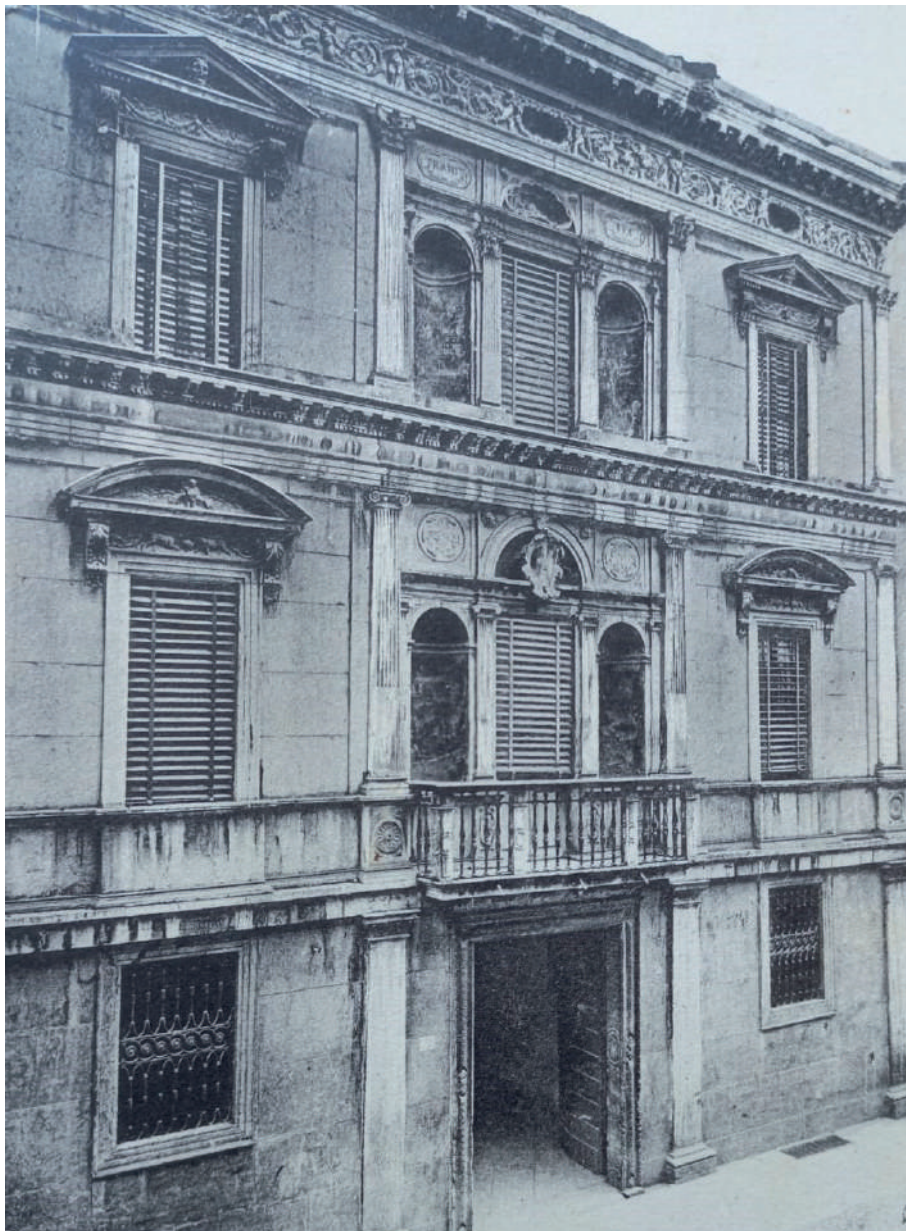
7. Canali per il comitato (Legione bresciana di Gabriele d'Annunzio) ringrazia il sindaco per avere appoggiato la prima manifestazione che ha preceduto gli spettacoli di maggio.



8. L'impresa dei legionari fiumani in Brescia.



9. Castello di Brescia (foto dell'epoca) Il ponte levatoio per accedere alla fossa viscontea.



10. Palazzetto Masperi-Dolzani in Brescia, via Fratelli Porcellaga. Qui era lo studio dell'avvocato Antonio Masperi fiduciario e rappresentante del poeta in città

ELENA LEDDA, *Premessa* • GIOVANNI ISGRÒ, *D'Annunzio e l'idea del teatro en plein air* • CARLO SANTOLI, *La drammaturgia moderna di Gabriele d'Annunzio: 'Le Martyre de Saint Sébastien' e 'La Pisanelle ou La Mort parfumée'* • EPIFANIO AJELLO, *Esercizio dintorno all'uso dello sguardo nella 'Città morta' (con brevi cenni ai testi limitrofi)* • CHIARA BIANCHI, *D'Annunzio librettista?* • ALBERTO GRANESE, *Gli esordi della drammaturgia dannunziana* • GIANNI OLIVA, *Il teatro di festa. Progettualità e messinscena nella drammaturgia dannunziana* • THOMAS PERSICO, *La «ghirlandetta» dannunziana* • DONATO PIROVANO, *Riscritture e variazioni dannunziane: la 'Francesca da Rimini'* • ISABELLA INNAMORATI, *Punti di svolta: 'La figlia di Iorio' fra trionfi e rovine del teatro italiano di primo Novecento* • CESARE ORSELLI, *'Parisina': libretto per...* • ANGELO FÀVARO, *'La Nave': «foggiata con la melma della laguna e con l'oro di Bisanzio, e col soffio della mia più ardente passione italiana»*. Note sul teatro politico e psicofisico di Gabriele d'Annunzio • PAOLO PUPPA, *Arie e recitativi nella interazione dialogica dannunziana* • ANNAMARIA SAPIENZA, *Martiri di una dolorosa normalità. 'Le Martyre de Saint Sébastien' della Fura del Baus (1997)* • RAFFAELLA BERTAZZOLI, *Due letture ecfrastiche per la 'Figlia di Iorio'* • RAFFAELE GIANNANTONIO, *Norman Bel Geddes e 'La Nave': L'architettura nel teatro dannunziano* • MARIA PIA PAGANI, *Eleonora Duse: l'icona della rivoluzione teatrale dannunziana* • ELENA VALENTINA MAIOLINI, *Vita interiore e ambiente teatrale: sulle didascalie di d'Annunzio* • MARIA ROSA GIACON, *Il teatro nel testo: sviluppi della 'Città morta' nel 'Fuoco'* • COSTANZO GATTA, *Nel 1923 a Brescia il teatro all'aperto sognato da d'Annunzio* • STEFANO AMENDOLA, *Presenza e rappresentazione del divino tra Euripide e D'Annunzio: Afrodite e Artemide nel dramma di 'Fedra'* • NICOLA LANZARONE, *Considerazioni sulla 'Fedra' di d'Annunzio e quella di Seneca* • ANGELO MERIANI, *Ippolito deve morire. Maledizione e morte da Euripide a d'Annunzio*.